

**LA POLEMICA.** Dopo la citazione per danni, la replica del consigliere

# Bragaglio: «Cdo? Da me critiche politiche»

«Tarantini ha espresso giudizi a 360 gradi da A2A al bonus bebè, ma poi vuole limitare la libertà di critica»

A Claudio Bragaglio un paio di interventi in consiglio comunale sono costati una citazione per danni da parte della Compagnia delle opere. Questa si è sentita tirata in ballo dal consigliere del Pd che l'avrebbe accusata di giocare un ruolo occulto nell'amministrazione della città. Di essere come un'ombra dietro a Paroli, pesando sulle scelte amministrative della Loggia. Bragaglio parlando di lobbismo e affarismo avrebbe screditato l'immagine della Cdo, perchè proprio alla Cdo avrebbe fatto riferimento, sia esplicitamente (in un comunicato stampa) che per sottintesi (in consiglio). E l'associazione di Borgo Whurer l'ha citato per danni (danni che lascia al giudice quantificare).

Il consigliere democratico ieri ha replicato in una conferenza stampa. Cominciando da un interrogativo cui dà subito una risposta: «La Cdo si definisce nell'atto di citazione associazione imprenditoriale di ispirazione cattolica, in realtà non è solo questo: a parte il retroterra di Comunione e liberazione, basta leggere i recenti interventi del presidente uscen-

te Tarantini sulla politica bresciana, da A2A al Bonus bebè, alle politiche culturali, le uscite che potrebbe fare un assessore, per convincersi che questa è politica a tutti gli effetti». E se è così - aggiunge - «se Tarantini dà giudizi politici a 360 gradi, deve mettere in conto anche delle critiche, giacchè la libertà di espressione presuppone anche la libertà di critica». Invece «alla critica altrui vuole porre limiti, e lo fa ricorrendo al tribunale». Un'intimidazione? «Non voglio chiamarla così - dice - preferisco usare la parola segnale: ma se credono che metterò la sordina alla mia libertà di critica si sbagliano». E di «brutto segnale» parla anche Giorgio De Martin, segretario dcittadino del Pd che esprime la sua totale solidarietà a Bragaglio.

La tesi dell'ex assessore della giunta Corsini è che le sue valutazioni erano politiche, «quando ho usato il termine lobby l'ho fatto nel solco della politologia corrente». D'altronde - sottolinea - il lobbismo è un aspetto delle democrazie occidentali, anche normato, come negli Usa. E se il problema è l'evocazione degli affari contigui alla politica «la Repubblica venerdì pubblicava una pagina dedicata alle operazioni della Cdo nell'ambito dell'Expo di Milano. Ma è più facile prendersela con un inse-



Claudio Bragaglio

gnante che con un giornale potente».

I suoi accenni più o meno velati ad una regia della Cdo secondo Bragaglio «evocavano il rischio di uno svuotamento del ruolo della politica» e di un centro decisionale che si sposta fuori dalla Loggia. Il consigliere su questo intendeva lanciare un allarme «e sull'indebiolimento del consiglio comunale».

Ma la Cdo scendendo in campo in prima persona «in realtà viene in soccorso a Paroli» e conferma uno scenario in cui «il sindaco non sa svolgere quel ruolo di mediazione tra interessi che era prerogativa delle figure che lo hanno preceduto in Loggia, come Padula che ho combattuto ma di cui riconoscevo l'autorevolezza».

◆ E.B.